

2011 DAMMI SPAZIO



Giovani, futuro e volontariato

Manifesto per la Promozione del Volontariato Giovanile

Nell'Anno Europeo delle attività volontarie che promuovono la cittadinanza attiva e dei 150 anni dell'Unità di Italia, CSVnet Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, propone ai giovani, alle reti di volontariato e del terzo settore nazionali e locali, alle istituzioni, alle organizzazioni, ai volontari, agli insegnanti, ai referenti dei centri di servizio impegnati nella promozione del volontariato giovanile, agli educatori, agli operatori dei servizi e a tutti gli interessati un percorso partecipato per la realizzazione del Manifesto per la Promozione del Volontariato Giovanile.

Il percorso si svolgerà nel corso di tutto il 2011 e sarà segnato da una prima tappa il prossimo 14 e 15 aprile a Roma con il Convegno "2011 Dammi Spazio Giovani, futuro e volontariato" e da altri momenti significativi per poi essere presentato al termine dell'Anno Europeo delle attività volontarie che promuovono la cittadinanza attiva.

Come partecipare al percorso?

A partire dalle 10 domande proposte per sviluppare il testo del Manifesto e condividendo il proprio contributo sul Blog www.dammispazio.org

Per informazioni sui contenuti del percorso e per, eventualmente, organizzare un momento specifico di incontro, scrivere a promozione@csvnet.it

2011 DAMMI SPAZIO

Giovani, futuro e volontariato

Manifesto per la Promozione del Volontariato Giovanile

Le 10 domande per sviluppare il Manifesto per la Promozione del Volontariato Giovanile:

1. C'è futuro per i giovani? Cittadini europei o fratelli d'Italia?

Non è un tempo facile quello in cui viviamo. I sociologi ci dicono che viviamo in una società caratterizzata da profonde e angosciose paure, dove domina l'individualismo e dove i legami classici di solidarietà non esistono più. Per quanto riguarda i giovani, mentre si esaltano con proclami giovanilistici, dall'altra, mancando meccanismi efficaci per sviluppare la loro autonomia, si trovano costretti, per esempio, ad una prolungata dipendenza dalla famiglia di origine. Come vivono i giovani italiani il paragone con i loro coetanei europei? Cosa significa per i giovani celebrare l'Unità d'Italia?

2. Il volontariato giovanile paga, non paga o appaga?

C'è una differenza tra i giovani e gli adolescenti di una volta e quelli di oggi *che può essere ritenuta la madre di tutte le differenze con i giovani degli anni precedenti*. Si tratta della diffusa convinzione che il proprio sé sia molto più importante dell'altro. I giovani e gli adolescenti di oggi hanno sdoganato il narcisismo, non ritengono sia un peccato coltivare i propri interessi, pensano sia importante soddisfare i propri desideri e che sia normalissimo opporsi a quelle richieste che ostacolano la piena espressione della propria individualità. Quali sono sul terreno del volontariato i confronti possibili con i volontari adulti che guardano con sospetto ai "giovani narcisi" colpevoli di non "sacrificarsi" abbastanza? Il volontario di una volta non aveva bisogno di sentirsi "appagato" e anzi considerava un disvalore la ricerca di una qualsiasi forma di gratificazione e appagamento. E come rapportarsi ai giovani che si avvicinano al volontariato per accrescere il loro bagaglio di esperienze e competenze da aggiungere nel loro curriculum vitae? E' un volontariato che ha ancora a che fare con la gratuità? E il tema del precariato tanto pesante oggi per i giovani: riguarda anche il volontariato?

3. Volontariato con e per i giovani: autorevole o autoreferenziale?

La sfida più grande è quella del coinvolgimento dei giovani non solo per "reclutare", ma soprattutto per sensibilizzare, orientare, accompagnare, accogliere, educare e formare. Come fare in modo di mantenere vivo e interessante il rapporto con i giovani? Oggi raggiungere l'obiettivo di sviluppare nei giovani un adeguato senso di appartenenza e senso di responsabilità è un'impresa ardua se si pensa che l'appartenenza debba partire dalla condivisione di un valore. Per i giovani cosa significa

appartenere? Forse sentirsi parte di qualche cosa di più grande? L'appartenenza chiama allora in campo il riconoscimento. Esisto quando l'altro mi riconosce responsabilità, possibilità di sperimentare. E' così che i giovani possono riconoscere nei volontari adulti autorevolezza?

4. Il volontariato dei giovani dove: con chi vuoi o con le Associazioni?

La maggior parte di loro dimostra una chiara volontà di partecipare e di influenzare le scelte della società, ma con forme di impegno più individuali e più specifiche, al di fuori delle vecchie strutture e dei vecchi meccanismi di partecipazione. Come riportato anche nel Sesto Rapporto IARD, le cose più importanti per i giovani sono legate alla sfera della socialità ristretta, a scapito dell'impegno collettivo. I giovani, come molti adulti, hanno aumentato la sfiducia nei confronti delle istituzioni. Le associazioni sono in grado di recuperare il rapporto con i giovani proponendo forme di partecipazione sociale ed esperienze di valore educativo che sostengano l'autostima personale e il bisogno d'integrazione di ogni singolo giovane?

5. Volontariato giovanile spontaneo o preparato?

Il ruolo sempre più importante delle organizzazioni di volontariato nella gestione di servizi importanti per le nostre comunità porta ad accentuare nelle associazioni il bisogno di avere volontari preparati o con competenze professionali pregresse utili per le attività. Come coniugare questo bisogno con la spontaneità della partecipazione giovanile? Le nuove forme di volontariato dei giovani sono caratterizzate da spontaneità e informalità e diviene complesso definire e dare un peso al fenomeno della partecipazione giovanile. Come valorizzare le competenze dei giovani nel volontariato?

6. Volontariato giovanile virtuoso o virtuale?

I ragazzi italiani si muovono con disinvoltura fra i media, passando da un mezzo all'altro in una sorta di "nomadismo disincantato" in cui i confini fra le diverse forme diventano sempre più labili. I giovani utilizzano un codice linguistico nuovo, i cui caratteri principali sono l'immediatezza e la brevità della comunicazione. Queste nuove forme di comunicazione molto utilizzate dai giovani costituiscono una parte integrante del loro linguaggio e interrogano gli adulti e la loro capacità di coinvolgere in esperienze di volontariato. Riuscire a instaurare un primo contatto con i giovani non è semplice: poster, locandine e volantini sono spesso ignorati mentre, sempre di più, il contatto passa attraverso i media (tv, radio e web). Internet e i social network sono ormai i luoghi deputati dai giovani a essere punto di contatto con le associazioni ed è importante che le informazioni siano rapidamente rintracciabili, pena la perdita del contatto stesso. Come coniugare il bisogno di incontrarsi nella realtà virtuale con la necessità di agire nel mondo reale?

7. Quanto conta il volontariato dei giovani? Il sussidiario e il sostituibile

Dagli anni '90 in poi l'evoluzione del sistema di Welfare più partecipato e territoriale e lo sviluppo stesso del non profit ha portato ad accentuare il ruolo delle tante forme del terzo settore e quindi anche del volontariato nella realizzazione del sistema dei servizi non solo curativi, ma anche preventivi e promozionali. Nel 2001 l'articolo 118 della Legge di riforma del Titolo V della Costituzione stabilisce che *"Stato, Regioni, città metropolitane, Province e Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale"*. E' l'avvento della sussidiarietà orizzontale: i cittadini, singoli o organizzati, si vedono riconoscere formalmente la facoltà di svolgere una funzione pubblica. I volontari sono cittadini attivi, non sudditi, che intervengono per sostenere le nostre comunità. E' un modo nuovo per

esprimere la “sovranità popolare”. Le organizzazioni e i giovani possono confrontarsi su questo terreno? Le associazioni che spesso si trovano costrette a “farsi pubblico” più che agire una funzione pubblica, sostituendo le amministrazioni più che esprimere sussidiarietà, perdono anche la possibilità di coinvolgere i giovani? Conta ancora il volontariato giovanile che è capace, proprio perché spontaneo e informale, di sostenere le associazioni nel non perdere le prerogative del volontariato che dovrebbe avere per sua natura una funzione di stimolo e di critica propositiva nei confronti di chi dovrebbe realmente gestire i servizi?

8. Il volontariato giovanile è costituente o ri-constituente della società?

Nel corso della storia il ruolo dei giovani è sempre stato di grande importanza per creare cambiamento. Pensiamo oggi ai giovani studenti egiziani e tunisini che a costo della loro stessa vita sono stati i protagonisti della caduta di governi autoritari? Come ci interrogano le ultime manifestazioni degli studenti avvenute in Italia? Sappiamo, come mondo del volontariato, ascoltare una protesta che va al di là dei motivi che l’hanno generata? I giovani hanno oggi l’opportunità di rifondare il nostro paese? I giovani stanno rivendicando un nuovo protagonismo? Vogliono prendere in mano un futuro che è sempre più incerto e precario per trasformarlo? Come i nostri padri costituzionali i giovani si stanno interrogando sull’affermazione dei diritti della persona non solo come garanzia di una sfera intoccabile di libertà e di partecipazione politica, ma anche come tutela effettiva di quelli stessi diritti, attraverso l’assicurazione di condizioni esistenziali dignitose?

9. Giovani liberi di partecipare o costretti ad impegnarsi?

Per i giovani sono notevolmente cambiate le motivazioni che spingono ad intraprendere azioni di solidarietà rispetto al mondo dei volontari adulti. I giovani d’oggi però, come le generazioni precedenti, sono capaci di generosità, solidarietà e dedizione se sono motivati da una causa, ma hanno meno riferimenti sociali e senso d’appartenenza dei loro predecessori. Vogliono fare le proprie scelte senza tener conto dell’insieme dei valori, delle idee o delle leggi comuni. Sembra che i giovani che scelgono di impegnarsi nel volontariato non lo facciano per essere sostenuti o incoraggiati dagli adulti, ma perché le esperienze che fanno hanno un senso nel loro percorso di sperimentazione e nel formarsi della propria identità. Cosa “funziona” allora con i giovani? Cosa fa scattare il desiderio di partecipare? Motore dell’azione è ancora il richiamo al dovere? Oppure la messa in circolo di qualcosa di costruttivo, completo e soddisfacente, tale da consentire esperienze creative, gratificanti e, possibilmente, vantaggiose per il corso successivo della propria esistenza? Ma questo non aiuterebbe anche gli adulti a partecipare veramente?

10. Giovani: volontari per gioco o per mettersi in gioco?

Possono i volontari adulti chiedere ai giovani impegno, rispetto dei tempi, investimento nell’esperienza dando al tempo stesso spazi di crescita e relazione? Il problema è quello di fare largo ai giovani oppure creare relazioni significative in modo che l’esperienza di volontariato diventi un terreno sul quale sperimentare concretamente i beni comuni e l’interesse generale? E’ importante accogliere i giovani nelle organizzazioni come risorse importanti, fino anche a coinvolgerli nella governance? Quali le strategie?